



GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

(Un Numero per la Toscana Cent. 9 It. e per l'altre provincie del Regno Cent. 10.)

IL CARRO AVANTI I BOVI

Accadde una volta che due poveri pastori dopo aver chiuso le pecore nell'ovile, si sdraiavano sopra un prato con gli occhi rivolti al cielo. Era una di quelle serate limpide e tranquille che Mamma Natura regala spesso all'Italia, sua Beniamina, e delle quali vorrebbero godere a ufo certi uccellacci nordici, che simili al cuculo amano covare nel nido altrui.

I due pastori dunque stavano contemplando quel brulichio di stelle, che apparivano più luminose per l'assenza della luna, quando uno di loro prese a dire:

— Oh! se potessi avere tante pecore, quante son le stelle!

— Ed io, soggiunse l'altro, vor-

rei possedere un prato grande quanto il cielo.

— Ci manderei le mie pecore a pascere.

— Bisogna vedere se io fossi contento.

— Oh bella! e dove vorresti che le mandassi?

— Dappertutto, fuorchè nel mio prato.

— E io ti dico che ce le manderei.

— Non ce le manderai, saltò su il secondo pastore talmente invelenito da fargli parere un fatto ciò che era soltanto uno stolto desiderio.

E qui crebbero tanto di forza le affermative e le negative, che quei due imbecilli, dato di piglio ai loro nodosi bastoni, se ne affibbiarono scambievolmente tante e di sì buona ragione, che uno ne rimase morto, e l'altro

sconciamente ferito.

Frattanto, mentre costoro si ricambiavano colpi da orbi, un grosso lupo entrò nei loro ovili e fece gran strage delle povere pecore.

Che vi pare, lettori carissimi, di questa storiella? la non vi sembra una favola? eppure è il quissimile di una storia vera, recente, notissima.

Gl'Italiani nel 1849 schiavi, deboli e divisi, eransi cacciati in testa di diventare liberi, forti ed uniti. L'impresa pareva a taluno impossibile, ma questa parola non esiste nel vocabolario di un popolo che sa volere energicamente. Infatti poco mancò che non giungessimo a tornar padroni di casa nostra. Ma per maledettissima disgrazia, un certo *arruffapopoli*, che suole sempre entrare in scena in mal punto,

incominciò a far questione sul modo di ammobiliare la casa.

Certi galantuomini si sfiatavano a gridare — non dite quattro finchè non è nel sacco — non mettete il carro innanzi ai bovi — Bubbles! l'era come predicare ai porri. L'*arruffapopoli* seguì a squadernare le sue papolate, una parte del popolo si lasciò abbindolare da quel ciarlatano, nacquerò i partiti, questi si accapigliarono, chi rimase morto e chi sconciamente ferito. Frattanto il lupo entrò nell'ovile, e scannò infinito numero di pecore.

Non vi pare che l'apologo calzi a capello? Io credo che non torca un pelo.

Adesso siamo di nuovo in procinto di riconquistare la nostra casa; e anche adesso il solito *arruffapopoli* torna a mettere in ballo le solite questioni per provocarne il solito resultamento.

Saremo noi tanto grulli da ricadere nella solita fossa?

A me pare impossibile, e mi conforta il vedere che il popolo nel suo buon senso seguì a far de' fatti, e lascia tagliare alla luna l'apostolo delle idee.

Quindi è sperabile che questa volta il ciarlatano farà fiasco e il popolo accivettato lo caccierà a fischì fuori di scena, gridandogli: mascherina ti conosco; questa volta non me ne vendi.

FRUSTA

LO SCOGLIO

Una volta Roma si chiamava la Città Eterna, la Città dei Cesari, il Capo del Mondo.

Ora Roma si chiama lo SCOGLIO.

Questo nome, la città di Romolo lo ha acquistato per virtù e grazia temporale e spirituale dell'*Infallibile*, perchè questo signore non è deciso se vada o rimanga.

Qui i progetti variano. — Alcuni dicono: (e questi sono i dannati) è bene che l'*Infallibile* faccia fagotto e se ne vada, perchè è lo scoglio dell'Unità Italiana.

Altri ciarlano: (e questi sono gli eletti) — Sarebbe una bestialità ed un delitto senza pari, il mandar via l'*Infallibile*, perchè Roma è sua, come suo tutto il mondo. Il dì della partenza del gran Vicario sarebbe il segnale della consumazione.

Fra i due pareri opposti, io, per verità non saperei proprio a quale appigliarmi, perchè mi sembra, guà, che ci sia il *pro* ed il *contro* dall'una e dall'altra parte.

Per me i dico, che se e' volesse andar via da se, in compagnia del Camaleonte Lamorigiére e' farebbe benissimo, perchè alla lunga in Paradiso a dispetto de' santi e' nun ci si sta.

Se poi, anche lui, volesse essere sforzato, violentato, come l'Arcivescovo di Pisa, allora e' sarebbe un altro paio di maniche, perchè un Papa è sempre un Papa, e coi Santi non si scherza.

Non è vero signor Filidauro?

Quindi è che nella famosa questione dello scoglio, non v'è da mettere in campo una opinione sicura, quando la più sicura non fosse questa: (potendo) — Entrare per amore o per forza.

Dato che la Capitale del Regno Italico debba esser Roma e non Turin, a cose compiute succederà delle due, una.

O l'*Infallibile* anderà via.

O l'*Infallibile* rimarrà.

Se anderà via, buona notte, si fa la festa senza di lui.

Se rimane, farà compagnia a VITTORIO EMANUELE Re d'Italia come gli antichi Pontefici pagani facevano compagnia ai Re, ai Consoli, agli Imperatori.

Dunque l'*Infallibile* bene inteso, e meglio applicato, non è lo scoglio

dell'Unità quando non voglia contribuirci con la resistenza.

Nel quarantotto, ve ne ricordate il gran Sacerdote, aprì il tempio di Giano, e fece la parte di Giano con le due faccie.

Ora può darsi che voglia compire il programma dell'Unità Italiana con qualche nuovo marrone.

Sicchè vada o rimanga, per me è padrone, perchè io dannato non sono nè eletto neanche.

Ho parlato dello scoglio, perchè tutti dicono la sua e posso liberamente parlare e scrivere sotto il presente Costituzionale Governo, purchè la PAROLA e lo SCRITTO, piacciono ai Superiori. Amen.

VENTRICOLO

UN COLLOQUIO

TRA DUE FATTUCCHIERI

La Scena è in Via di Mezzo

INTERLOCUTORI

IL DOTTORACCIO E LA VIOLANTE

D. (Fa fermare il suo legno all'uscio della Violante, smonta, e sale le scale). Violante, buon giorno; vi è nulla di nuovo?

V. (Porgendo una seggiola al Maestro). Veramente credevo vi foste dimenticato di me; sono tanti giorni che vi aspetto per domandarvi una cosa assai importante.

D. Dite su, carina, vi ascolto.

V. (Accosta una seggiola al tavolino, si pone a sedere, quindi appoggiandovi un braccio, principia:;) Vi è una Signora, che ad ogni costo vol sapere cosa fa il suo marito quando è fuori di casa. Io per dirvi la verità non so cosa mi pescare; ed è però che domando il vostro aiuto.

D. Paga bene costei?

V. Profumatamente!

D. Va benissimo. Bisogna dunque domandarle quali sono, e su chi son fondati i suoi sospetti. Saputo questo dovete prendere le solite carte e principiare a sfogliare; fatto ciò do-



La tua fama sul mondo aperse l' ale
Restò schiacciata tirannia rapace,
L' Italia riverente ammira e tace,
A sì gran nome non v' ha elogio uguale.

vete dirle: che vi abbisognano degli altri schiarimenti, ed è necessario però che Ella ritorni da voi almeno cinque volte. Voi *secondo il solito*, vi farete lasciare sempre dei denari: in ultimo poi, dovete dirle, che i suoi sospetti sono verità; magari pronunziare qualche nome, ec. ec. ben inteso che dovete dir tutto questo mediante lo sborso anticipatamente fatto di lire venti, o più se vi piace!... Siete soddisfatta?

V. Benone, bravo!... Ditemi un poco; non vi sarà pericolo, che venga a scoprire, essere il suo marito innocente, e che ella si porti da me e segua una scena, eh?

D. In ogni caso avete sempre una via di salvezza; imperocchè li date ad intendere che suo marito, deve essere stato avvertito da qualche stregone, e che per scuoprire se ciò è vero è necessario si porti fuori la Porta alla C... dal Dott. tale e tale, e così la inviate da me. Al rimanente penso io.

V. Iddio vi benedica! mi avete proprio levato da dei carboni ardenti!... Ma a proposito prima che io me ne dimentichi vi voglio fare una domanda. Ditemi, come andò di quella Signora di Piazza S. Maria Novella? È vero che morì in conseguenza di un forte medicamento da voi somministratoli?

D. Per carità! non mi interrogate su tale argomento, perchè vedete solamente a ripensarvi darei del capo nel muro! Ma che mi fate celia, il rischio che ho corso!...

V. Davvero?

D. Altro bambina mia! Vi dovete figurare che, dopo due giorni a quello che io aveva dato la *solita boccia*... ebbi la notizia della sua morte!... Cosa vi dirò io? Mi si piantò addosso una tal paura, che veramente credevo di ammalarmi. Mi pareva ad ogni momento di sentir bussare all'uscio, e udire la voce dei Carabinieri che mi dicesse: Signore; lei è in arresto! *Brrrrr a riflettervi anche adesso, che sono persuasissimo che la Polizia non se n'è data per intesa mi vengono i bordoni!*

V. Ma davvero che doveva esser forte quel medicamento!

D. Vi dirò; la donna era robusta almeno dall'apparenza, ed io credetti bene di rinforzare la dose, gua... .

V. V'ingannaste! meno male che siete andato illeso da qualunque punizione; e non è poco in questi momenti!

D. Anzi, è in questi momenti che è più facile a sbarcarla, perchè la Polizia non è tanta per guardare a quello che fanno i Codini e... .

V. Sentite ve' Dottore, finchè si parla del nostro mestiere di streghe e non streghe, di carte, di segni, e che so io, bene: ma di politica poi non ne voglio sapere: lasciamone parlare a chi ne sa tre carte più di noi, di questi affari, io non me ne intendo, e non m'interessa.

D. Io poi, ogni giorno che viene Pietro, quello che mi fa anche i conti, quell'ex-impiegato non lo conoscete?

E. Non è quello grande che porta sempre il cane?

D. Sicuro. Ebbene con lui si fa una partitina a chiacchiera, e sempre mi assicura che quaggiù si deve rivedere i Tedeschi.

V. Meglio così, che volete che dica?

D. Sicuro eh! Dunque Violante ci siamo intesi. Io sto là, lo sapete.

V. Ho capito, ho capito. Addio Maestro.

DULCAMARA

ATTI FILANTROPICI

CHE SI FANNO

IN S. MARIA NUOVA

L'Arci-spedale di S. Maria Nuova di Firenze è un Asilo di Carità, o sivero di *Canità*. È questa una verità passata ormai allo stato di assioma. Analizziamone i fatti e ne vedremo i Corallari.

Nella scorsa settimana, da un medico di turno, fu licenziato (perchè ristabilito in salute) un pover' uomo che da molto tempo ivi languiva, e fu dato ordine dal medico stesso, che fosseli, prima della partenza consegnato il consueto vitto.

Cosa avvenne? — Avvenne che il poveretto dalla gioia di poter ritornare (*per miracolo!*) sano e salvo in grembo di sua famiglia, non potè prender cibo. Mise a parte tutto ciò che erali stato recato, pensando di portarlo seco stesso a casa, per ivi a suo comodo (cioè quando lo comandava l'appetito) mangiare.

Venuta l'ora della partenza, il convalescente, tentennando, più dalla debolezza che dagli anni, si condusse alla porta d'ingresso dello Spedale; quando lì giunto, dal portiere, o gabelliere, che vogliate chiamarlo, veduto che il licenziato recava seco un fardello, gli fu intimato di fermarsi, quindi *malamente* dimandato cosa aveva. Il poverino rispose: portar ivi il vitto suo della mattina, il quale non avendolo potuto mangiare, recava come è naturale al proprio domicilio. Il portiere o *stradiere* di cuore lepido come i suoi superiori, con piglio severo lo rampognò, e disseli, *che una legge*, vietava di portar via qualunque oggetto dallo Spedale, tranne qualche piccolo insetto, che, a caso, fossesi introdotto nelle vesti, o nella carne dei malati; a lui perciò incombendo di far osservare quella legge, esigeva fosse depositato il fardello.

Senza dir parola, maledicendo in cuor suo gente tanto *barbara*, l'infelice posò lì tutto, e si allontanò

SPIGOLATURE

L'Illustrissimo Sig. Cav. B. quello appunto che ha fatto erigere la nuova fabbrica, la quale ha la facciata in Via del Corso; nel cancello del giardino, che corrisponde in Via di Mezzo, ha fatto porre l'aquila Bicipite. Noi siamo curiosi di sapere se ciò ha fatto per onta alla popolazione, o sivero è quello il suo stemma gentilizio. Nell'uno, o nell'altro modo che sia, noi lo preghiamo a voler togliere quella aborrita insegna.

Serva ciò per Avviso !